

Il Corriere - Roma

11 - XI - 1930

# CONCERTI

121

## ADELE KERN

### ALL'AUGUSTEO

Preceduta da grande fama è apparsa ieri innanzi al pubblico dell'Augusteo la cantante tedesca, o più precisamente bavarese: Adele Kern e ad onor del vero la sua fama è sembrata più che mai giustificata. Non ostante che il programma svolto non fosse fatto certo per suscitare entusiasmi di folle, e non ostante l'ingrata acustica della sala, la Kern ha finito col conquistare il difficile pubblico, con una grazia onesta e modesta. La sua voce di soprano leggero non ha il timbro cristallino dei soprani spagnuoli, essa potrebbe dirsi opalina, ma non è meno gradevole per questo, nè meno agile.

Nelle *variazioni* di Adam, pareva intessere tenui ghirlande intorno al gracile stelo del flauto. E con primaverile abbandono ha reso il waltzer «Voci di primavera» di Giovanni Strauss. Di Riccardo Strauss la Kern ha eseguito il recitativo e aria di Zerlina dell'*Arianna a Nasso* e in fine due arie di Mozart, di cui ha saputo esprimere l'intima malinconica dolcezza. Particolarmente per questo, la Kern che potremmo dire sia una cantante mozartiana, ci è sembrata degna della sua bella fama, che il pubblico romano ha cordialmente confermata.

Il concerto, preceduto dalla sinfonia italiana di Mendelshon resa da Bernardino Molinari con grande nitidezza, si è chiuso col poema sinfonico di G. Respighi *Pini di Roma*, che ha riportato l'immane trionfale successo.